

**Denunciò il patto criminalità-polizia**

Martin Javier Miranda Avilés ha pagato con la vita la sua inchiesta. Lavorava per il quotidiano messicano Panorama. È stato accoltellato.

**Raccontava la guerra in Somalia**

Mohamud Mohamed Yusuf aveva 22 anni, era il presentatore della stazione privata di informazione radio Holy Quran.

**Contro l'offensiva israeliana**

I palestinesi Omar Silawi, Basil Ibrahim Faraj, Eyhab Al Whidi e Ala Hammad Murtaja, sono morti raccontando la guerra di Gaza.

no perso colpi in fatto di libertà di stampa: oltre all'Italia, sono la Bolivia, la Bulgaria, Capo Verde, Gabon, Guatemala, Guinea Bissau, Moldavia, Marocco e Filippine. Nota bene: nella classifica di FH, l'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale a essere declassato a semilibero nel campo, cruciale per una democrazia, della libertà d'informazione.

**CLASSIFICA MORTIFICANTE**

Chissà se gli aedi del Cavaliere considerino Reporters sans frontières (RSF) una pericolosa congrega di mestatori. Di certo, farebbero bene a prendere visione del Rapporto mondiale sulla libertà di stampa 2009. Un rapporto inquietante, imbarazzante, che fa riflettere. E vergognare. Nel rapporto di Rsf l'Italia precipita al 44mo posto (su 173 Paesi monitorati), superata da Paesi latinoamericani come Ecuador, Uruguay, Paraguay, Cile, Argentina, Perù, Costa Rica ed El Salvador, da Paesi asiatici come Giappone, Taiwan, Corea del Sud, oltre che da Stati africani come Benin, Sudafrica, Namibia. Motiva Rfs: «Tra un progetto di riforma liberticida e le minacce della mafia, la situazione della libertà di stampa in Italia preoccupa sempre più i vicini europei. L'influenza delle organizzazioni mafiose sul settore dei media si rinforza e obbliga una gran parte dei giornalisti alla prudenza. Il ritorno al potere di Silvio Berlusconi pone nuovamente la questione dell'accentramento dei media audiovisivi e del loro controllo da parte del potere esecutivo. Le riforme legislative intraprese riguardo alla pubblicazione di certi atti processuali costituiscono inoltre un'evoluzione incompatibile con gli standard democratici dell'Unione europea». Spiega ancora il rapporto di RSF: «Situazione atipica all'interno dell'Unione europea, il primo ministro Silvio Berlusconi detiene ancora il controllo, da una parte sulle tre reti televisive pubbliche RAI, e dall'altra, sul principale gruppo radiotelevisivo privato nazionale Mediaset. Una predominanza che favorisce anche l'auto-censura di una parte della professione». E per quanto riguarda il potere dei gruppi mafiosi sui media, denuncia RSF, «è divenuto tale da aver raggiunto nel 2009 la lista dei predatori della libertà di stampa». ♦

# La strage dei reporter Dall'inizio dell'anno le vittime sono 59

Al Messico la maglia nera, nel 2009 uccisi 7 giornalisti  
Seguono il Pakistan, l'Iraq, le Filippine, la Russia e la Somalia  
A Gaza fuoco sulla stampa: 4 morti durante Piombo Fuso +

**Il rapporto**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

**M**orire per informare. Sacrificare la vita per dare conto di guerre che si vorrebbero dimenticate, di repressioni brutali spesso coperte dal silenzio complice della comunità internazionale. Per non darla vinta a chi vorrebbe ridurre la stampa a velina di regime. Sono 59 i giornalisti uccisi in tutto il mondo dall'inizio dell'anno, segnando una crescita allarmante rispetto al 2008.

**Un bagno di sangue** secondo la PEC (Press Emblem Campaign), che ha calcolato che sono 53 i giornalisti uccisi nei primi sei mesi del 2009 - 45 in più rispetto all'anno precedente - mentre nel solo luglio sono stati registrati ben 6 omicidi, tra cui quello dell'attivista russa per i diritti umani Natalya Estemirova, uccisa il 15 luglio. Il Messico detiene il record negativo, con 7 giornalisti uccisi in quest'anno, seguito in ordine decrescente da Pakistan (6), Iraq, Filippine, Russia e Somalia (5), Gaza e Honduras (4), Colombia (3), Afghanistan, Guatemala, Nepal, Sri Lanka e Venezuela (2), India, Indonesia, Kenya, Kirgizstan e Madagascar (1). La PEC, secondo cui l'incremento di morti è dovuto ai conflitti di Gaza, Somalia, Pakistan e Sri Lanka, ha fatto appello alle Nazioni Unite affinché «fermino questa strage di giornalisti».

Testimoni scomodi. Ma non sono solo le guerre alla base di questo bagno di sangue. In luoghi come il Mes-

**Eroine russe**

**Natalia Estemirova  
l'erede di Politkovskaia**



**La giornalista attivista per i diritti umani dell'organizzazione Memorial è stata assassinata il 15 giugno scorso in Cecenia. Ieri il ministro degli Esteri russo, Lavrov, ha promesso il massimo impegno dei vertici dello Stato per far luce sull'omicidio.**

**Anastasia Baburova  
lavorava nel giornale di Anna**



**Uccisa a Mosca insieme all'avvocato Stanislav Markelov, Anastasia Baburova era collaboratrice di Novaia Gazeta lo stesso giornale per cui lavorava Anna Politkovskaia. A Fredarli è stato un killer, erano appena usciti da una conferenza stampa.**

sico, Filippine e Russia, dove non vi sono conflitti in corso, gli omicidi di giornalisti stanno diventando «una caratteristica endemica», rileva Blaise Lempen, segretario generale della Pec. Uccisi perché denunciavano i legami tra i cartelli del crimine e la polizia locale in Messico.

**Un impegno che è costato** la vita a Martín Javier Miranda Avilés, reporter del quotidiano Panorama e corrispondente dell'agenzia di informazione e di analisi Quadratin, ferito mortalmente da due coltellate alla schiena, ed a Ernesto Montañez Valdivia, redattore del giornale locale Enfoque del Sol de Chihuahua, è stato ucciso a Ciudad Juárez (nord del Paese), mentre era bordo della sua vettura, che è stata crivellata di colpi di arma da fuoco. Il figlio diciassettenne che lo accompagnava è rimasto gravemente ferito.

Dal Messico all'inferno somalo. Mohamud Mohamed Yusuf, 22 anni, presentatore per la stazione privata d'informazione Radio Holy Quran, che trasmette nella capitale Mogadiscio, è stato ucciso da uomini armati che gli hanno sparato mentre il giornalista stava recandosi nel quartiere nord della città per raccogliere informazioni su combattimenti in corso. Ferito allo stomaco il giornalista ha agonizzato per tre ore sulla strada. Chi gli aveva sparato infatti non permetteva a nessuno di avvicinare il ferito. Mohamud Mohamed Yusuf è il secondo giornalista di Radio Holy Quran a essere ucciso nel 2009. Un suo collega, Nur Muse Hussein, era stato ucciso nel maggio scorso. Uccisi nell'offensiva Piombo Fuso scatenata da Israele a Gaza: erano quattro giornalisti palestinesi: Omar Silawi, Basil Ibrahim Faraj, Eyhab Al Whidi e Ala Hammad Murtaja.

Uccisi per aver raccontato, il genocidio di un popolo, quello ceceno, e denunciato le responsabilità del regime russo: un impegno sul campo che è costato la vita, dal 1992 ad oggi, a oltre settanta giornalisti russi, come Anna Politkovskaia, Natalya Estemirova, Anastasia Baburova, Serghiei Protazanov. Nella Russia di Putin, raccontare verità scomode può equivalere a una condanna a morte. ♦